

LA MOSTRÀ

Rimarrà aperto fino a novembre l'allestimento che guida alla scoperta del "Pirellone", il capolavoro architettonico divenuto simbolo di modernità e di rinascita per tutta la città

# Che grande personaggio il Grattacielo di Gio Ponti

di ALESSANDRO ZACCURI

**N**eanche il tempo di costruirlo e il Grattacielo di Gio Ponti era già nel programma della maturità. A ricordare la circostanza è stato Marco Tronchetti Provera, che l'esame di Stato lo sostenne nel 1966, quando ancora non immaginava di diventare amministratore delegato di Pirelli e presidente della relativa Fondazione. Ed è proprio in questa veste che Tronchetti Provera è intervenuto ieri alla presentazione della mostra *Storie del Grattacielo. I 60 anni del Pirellone tra cultura industriale e attività istituzionale di Regione Lombardia*, aperta da oggi fino al 30 novembre al ventiseiesimo piano dell'edificio che dal 1978 fa parte del patrimonio della Regione Lombardia: attualmente, com'è noto, il Grattacielo è sede del Consiglio regionale, il cui presidente Alessandro Ferri ha suggerito la felice definizione dei «sessant'anni di un palazzo che non ha età». L'anniversario, in realtà, è caduto nel 2020, in piena pandemia. Il Grattacielo, il cui cantiere era stato avviato nell'estate 1956, fu ufficialmente inaugurato il 4 aprile 1960 e subito salutato come il simbolo di una nuova modernità. Per Milano, senza dubbio, ma anche per tutta l'Italia, che proprio in quel momento stava entrando nella fase più dinamica ed entusiasmante del boom economico. Difficile, in questo senso,

immaginare una più felice serie di coincidenze. Il Grattacielo viene progettato da uno dei maestri del design italiano, Gio Ponti, come sede della Pirelli, che è a sua volta una delle aziende più rappresentative del periodo. Le sue materie plastiche sono dappertutto, dagli pneumatici delle automobili agli articoli per la casa, segno di una modernità che non si accontenta del-

la cultura del fare, ma si impegna a fare cultura, come ha sintetizzato il direttore della Fondazione Pirelli, Antonio Calabrò. «Prima di essere scelto per questa mostra – ha ricordato – il titolo *Storie del Grattacielo* è stato adoperato da Dino Buzzati per una serie di brevissimi racconti usciti sulla rivista *Pirelli*».

Slittata a causa della pandemia, la mostra (il catalogo, curato dall'architetto Alessandro Colombo e dallo stesso Calabrò, è edito da Marsilio) ha avuto nei mesi scorsi un'anteprima digitale ancora oggi disponibile sul sito [www.60grattacielopirelli.org](http://www.60grattacielopirelli.org). Ora per visitarla si sale appunto fino al ventiseiesimo piano, consacrato come luogo della memoria. In queste stanze, la sera del 18 aprile 2002, lavoravano Annamaria Rapetti e Alessandra Santonocito, rimaste vittime dello schianto di un piccolo aereo da turismo contro il Grattacielo.

È un allestimento essenziale, che dà conto non solo del processo di ideazione e costruzione dell'edificio, ma

anche della rapidissima popolarità della sua inconfondibile *silhouette*. Così, a fianco dello classico scatto di Uliano Lucas, che ritrae il contrasto tra il Grattacielo e l'immigrato sardo appena arrivato in Centrale con il suo bagaglio pericolante, si trovano servizi di moda dall'apparenza un po' antiquata, con il Pirellone che fa da sfondo a sorridenti indossatrici in *tailleur* e a impercetrabili giovanotti in grisaglia. Il passaggio successivo è costituito dalla seconda vita del Grattacielo, che diventa protagonista della staffetta tra industria e istituzioni attraverso il passaggio di proprietà dalla Pirelli alla Regione. Del resto, che quell'edificio fosse di per sé un «grande personaggio» è intuizione che risale già allo stesso Buzzati e che il tempo non ha fatto altro che confermare. Un personaggio milanese, si capisce, industrioso ed elegante, capace di rialzarsi ogni volta che qualcosa lo ferisce o gli fa da impedimento. Di «ripartenza», non a caso, ha parlato anche il presidente della Regione, Attilio Fontana. Si comincia con una mostra. Il resto, come al solito, lo farà Milano, lo faranno i milanesi.

Alcune immagini della mostra «Storie del Grattacielo» allestita al 26mo piano del Pirellone



